

INTERPELLANZE

Il sottoscritto deputato chiede di interpellare i Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

la giovane emigrata Joey Maghi aspirerebbe ad ottenere dal questore di Trapani un permesso di soggiorno provvisorio per riuscire a sottrarsi al *racket* dello sfruttamento della prostituzione e per cogliere l'occasione, offertale dalla regista Roberta Torre, di girare un film sulle lucciole di colore, sperando, in tal modo, di rompere con un passato di schiavitù e inserirsi in un contesto sociale finalmente positivo;

la giovane emigrata, prima di essere trasferita all'ospedale di Castelvetrano grazie all'intervento dei suoi legali, era rinchiusa nel centro di accoglienza « Serraino Vulpitta » di Trapani ove sussistono condizioni di assoluta invivibilità —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se, nell'ambito delle specifiche competenze, non ritengano di intervenire presso il questore di Trapani perché quest'ultimo valuti l'opportunità di concedere alla Maghi il permesso di soggiorno provvisorio e, al di là del caso concreto, di sensibilizzare le forze di polizia in Sicilia per arginare e porre fine al dilagante fenomeno dello sfruttamento della prostituzione di giovani donne extracomunitarie.

(2-01401)

« Fragalà ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte denunciato la preoccupante ripresa dell'attività criminale nella provincia di Reggio Calabria;

gli atti criminosi sono pressoché quotidiani nei confronti delle istituzioni e degli stessi amministratori locali;

numerosi inquisiti sono fuoriusciti dalle carceri per motivazioni legate alla lunghezza delle procedure giudiziarie in Calabria;

imprenditori, commercianti, artigiani e semplici professionisti vengono vessati quotidianamente dal *racket* delle estorsioni messo in atto dalla 'ndrangheta;

sono ripresi gli omicidi tra bande rivali;

nei giorni scorsi un altro delitto è stato compiuto in Oppido Mamertina;

venerdì 25 settembre 1998 è stato freddato con tre colpi di pistola il noto medico Luigi Ioculano di Gioia Tauro;

domenica 27 settembre 1998 sono stati perpetrati altri due omicidi e il ferimento di una persona nella città di Reggio Calabria;

il potere mafioso si è infiltrato in quello economico esistente nell'intero territorio della provincia;

con questo clima nessun imprenditore è disponibile a creare posti occupazionali;

non si contano più le rapine quotidiane organizzate dalla micro-criminalità;

un attentato, fortunatamente sventato era stato predisposto, nei giorni scorsi, dalla 'ndrangheta nei confronti del procuratore Boemi, dimissionario dalla carica di coordinatore della Dda di Reggio Calabria;

la carenza degli organici giudiziari, l'insufficienza delle relative strutture incoraggiano i criminali ad avere certezza della loro non punibilità;

patti che secondo taluni lo Stato avrebbe concluso con la mafia per ottenere il rilascio della signora Sgarella hanno probabilmente incoraggiato gli uomini della 'ndrangheta;

emerge sempre più preoccupante la presenza della 'ndrangheta nello smaltimento dei rifiuti e sulla creazione di depuratori, inceneritori e termodistruttori;

la produzione agricola della piana di Gioia Tauro, tra le poche fonti economiche del territorio, è in mano alla criminalità organizzata a causa di inadeguati controlli;

la scarsa confisca dei beni criminali non inficia il potere economico sempre crescente delle varie cosche mafiose;

i cittadini tutti della provincia di Reggio Calabria vivono l'attuale momento con grande preoccupazione;

senza dubbio i fatti denunciati evidenziano un abbassamento della lotta alla 'ndrangheta —:

quali urgenti iniziative intendano assumere perché venga al più presto ripristinata la legalità nel territorio della provincia di Reggio Calabria e perché venga evidenziata la reale volontà di abbattere il potere della criminalità organizzata.

(2-01402)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

dalla relazione sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria delle gravidanze (doc. XXXVII, n. 6), presentata al Parlamento il 21 luglio 1998, si evincono alcuni dati inerenti all'andamento generale del fenomeno nel 1996 rapportati a quelli registrati dal 1983;

i dati relativi al numero di interruzioni volontarie della gravidanza per area geografica manifestano un costante decremento degli aborti legali, tranne per gli anni 1995-1996, dove si registra un lieve aumento dello 0,6 per cento dovuto all'incidenza dei pazienti extracomunitari;

il numero degli interventi di interruzioni volontarie della gravidanza in Italia, è passato da 233.976 del 1983 a 191.469 del

1987; nel 1991, tale dato è pari a 160.494, mentre nel 1995 a 139.549, per attestarsi a 140.398 nel 1996;

i dati riguardanti il ricorso all'aborto clandestino, che incidono, come segnala la stessa relazione, sulla valutazione del fenomeno nella sua interezza, evidenziano, da una parte, una costante flessione degli interventi in tutte le aree geografiche, ma registrano, dall'altra, una permanenza dello stesso pari a 38.000 aborti clandestini per il 1996 di cui il 72 per cento effettuati nelle regioni meridionali e nelle isole;

quanto ai tipi di metodica utilizzata per effettuare interruzioni volontarie della gravidanza, nella stessa relazione si nota una situazione di uso elevato ed irragionevole del raschiamento nelle regioni meridionali e nelle isole rispetto agli altri metodi meno invasivi dell'isterosuzione e del Karman, con valori nettamente più alti della media nazionale nell'uso del raschiamento, soprattutto in Calabria e in Sardegna dove la tecnica è presente in più del 50 per cento dei casi;

la relazione sottolinea il rapporto inversamente proporzionale tra il titolo di studio di cui è in possesso la donna che ricorre alle interruzioni volontarie della gravidanza e l'utilizzazione della metodica del raschiamento;

per quanto riguarda il tipo di anestesia impiegata, nel 1996, quella generale è stata impiegata nell'82,1 per cento delle interruzioni volontarie delle gravidanze effettuate, in contrasto con le indicazioni formulate anche a livello internazionale, mentre il ricorso all'anestesia locale riguarda il 15,3 per cento degli interventi, senza variazioni di rilievo rispetto al 1995;

la relazione riferisce anche del basso ricorso al consultorio familiare per la certificazione, dovuto, soprattutto al Sud, alla « scarsa presenza del servizio sul territorio, all'incompletezza dell'*équipe* consultoriale, al limitato numero di ore delle figure professionali che dovrebbero occuparsi di questo problema o per la indisponibilità a rilasciare la certificazione »;

in merito al « ruolo centrale » che dovrebbe essere svolto dai consultori familiari, la relazione sottolinea che « è essenziale che il consultorio familiare valorizzi maggiormente l'attività di prevenzione ed è altrettanto importante superare la condizione di marginalizzazione e separazione del servizio consultoriale dal resto dei servizi socio-sanitari » e quindi appare « la necessità di potenziare e riqualificare l'attività consultoriale al fine di sviluppare programmi di prevenzione a livello di popolazione »;

la RU 486 non è stata ancora registrata presso la Farmacopea ufficiale italiana, a differenza di altri farmaci a base di prostaglandine e questo nonostante tale farmaco, commercializzato sia in Francia che in Gran Bretagna, sia in grado di sottrarre la donna all'intervento chirurgico con i conseguenziali effetti dell'ospedalizzazione, del ricorso all'anestesia e del maggiore impatto emozionale provocato —:

quali interventi intenda adottare al fine di limitare il ricorso all'aborto clandestino, considerando sia la significatività dei dati numerici registrati sia la rilevanza della percentuale di tali interventi al Sud e nelle Isole;

quali iniziative intenda adottare al fine di favorire il ricorso alle metodiche

meno invasive del raschiamento per effettuare l'interruzione volontaria della gravidanza e quali siano i motivi per i quali tale tecnica risulta maggiormente utilizzata nelle regioni meridionali e, in particolare modo, in Calabria e in Sardegna, considerando anche l'incidenza del livello di istruzione della donna rispetto alla metodica applicata;

se non ritenga opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari al fine di disporre come prioritario il ricorso all'anestesia locale, considerando la sua minore tossicità e come esso condizioni fortemente i tempi di degenza;

quali interventi mirati intenda adottare per potenziare il ricorso e favorire l'accesso e la disponibilità sul territorio dei consultori familiari soprattutto nelle regioni del Sud;

quali siano i motivi per i quali il farmaco RU 486 non sia stato ancora registrato presso la Farmacopea ufficiale italiana e quali iniziative intenda adottare al fine di favorire, al pari di altri Paesi europei, il ricorso a tecniche di interruzione di gravidanza non chirurgiche, considerando che esse risultano più rispettose della dignità della donna e il suo diritto di autodeterminazione.

(2-01403)

« Taradash ».